

# «Case popolari prima ai piemontesi» Paletti per stranieri e nuovi residenti Ecco le regole decise dalla Regione

Martedì 12 Gennaio 2021 Corriere della Sera

Caucino: «Nessuna discriminazione». L'opposizione insorge: «Guerra tra poveri»

di **Giulia Ricci**

«**P**rima i piemontesi». Si chiama così la nuova legge che l'assessore regionale alla Casa Chiara Caucino ha deciso di annunciare prima ancora di discuterla con la propria maggioranza, utilizzando uno slogan caro alla Lega di Matteo Salvini: «L'ho promessa fin dall'inizio del mandato e presto sarà realtà: i cittadini piemontesi avranno una corsia preferenziale nell'assegnazione delle case popolari». Tutto dipenderà dalla residenza: chi vive in regione da almeno 15, 20 o 25 anni avrà un punteggio più alto nella graduatoria utile a ottenere un



**Chiara Caucino**  
I cittadini piemontesi avranno una corsia preferenziale nell'assegnazione

alloggio Atc, a discapito degli stranieri, dei «nuovi italiani», degli studenti fuori sede costretti ad affitti in nero o di chi ha semplicemente vissuto altrove. Ma sulla proposta si staglia la possibilità di un'impugnazione.

La questione dei criteri era già stata affrontata dall'ex giunta Chiamparino dopo l'aumento del numero di stranieri che avevano accesso alla casa popolare, soprattutto per l'alto numero di figli e i redditi più bassi: così, i requisiti sono passati da tre anni di residenza nel Comune dove si faceva domanda ad almeno 5 anni in Piemonte (oltre all'assenza di proprietà immobiliari). Nel 2019 il 36% delle assegnazioni a Torino è stato disposto a favore di cittadini extracomunitari (nel 2018 erano il 32%), il 9% di comunitari (nel 2018 erano il 4%)

e il 55% di italiani (nel 2018 erano il 64%). Numeri che hanno spinto il centrodestra ad alzare il tiro, con una premialità per chi vive in Piemonte da lungo tempo: «Ma non è un atto discriminatorio — sottolinea Caucino —, è un'iniziativa che rende giustizia a migliaia di famiglie che, in questi anni, si sono viste scavalcare». Oltre a più punti anche per genitori single che vivono con figli minori, la norma vuole intervenire anche sui redditi utili per la permanenza: oggi la soglia per ottenere una casa popolare è di 21 mila euro a famiglia, che sale a 42 mila per poter rimanere. «Pur prevedendo una durata contrattuale di cinque anni, l'assegnazione è di fatto illimitata nel tempo e trasmissibile ereditariamente: occorre ragione — conclude Caucino — su un utilizzo degli alloggi che

sia limitato alle condizioni di disagio dei nuclei assegnatari».

Con lei si schiera il capogruppo della Lega in Regione, Alberto Preioni: «È una norma necessaria, ne parleremo anche con i presidenti di Atc: ad oggi in Regione non esiste una legge quadro sull'emergenza abitativa. Chiederemo inoltre di inserire nel capitolo di bilancio delle manutenzioni straordinarie qualche milione di euro per opere di ristrutturazione di case popolari». Di fatto, però, Caucino non è ancora discusso con la maggioranza: la riunione si terrà domani, dove si tratterà anche di allontanamento zero. Nullo, quindi, il confronto con le minoranze, infuriate: «È una guerra tra gli ultimi — dice il consigliere dem Diego Sarno —. Se si volesse fare politica e

non propaganda, si dovrebbero aumentare le case, investire su progetti di housing sociale fino ad arrivare ad alloggi a rotazione. Questo è dare una risposta, non scaricare il problema su persone che non hanno colpa». E così anche Marco Grimaldi di Luv: «A Caucino continua a sfuggire un punto: chi è in lista per una casa popolare è piemontese perché, fino a prova contraria, nella nostra Regione lavora, risiede e paga le tasse. Ma, sul punto, la Corte Costituzionale si è già espressa più volte dimostrando l'incostituzionalità di questo tipo di ostacoli». E in effetti è solo di marzo la pronuncia della Consulta, che ha dichiarato incostituzionale la legge lombarda che chiede la residenza anagrafica come requisito di accesso alle case popolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borgo Po

# Trivelle 30 metri sotto terra per salvare la Gran Madre

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCILO

**D**ue settimane di lavori - o poco più - intorno alla chiesa, che potrebbero portare ad alcune deviazioni del traffico ma nessun problema per le funzioni religiose. Quattro fori nel terreno ai lati del monumento, che arriveranno a una profondità di 30 metri. Il primo è stato fatto ieri, sul marciapiede lungo la facciata rivolta verso il monte dei Cappuccini: è par-

tita così l'operazione di verifica del suolo sotto la chiesa della Gran Madre, voluta dal Comune in accordo con la parrocchia. Un intervento che costerà 46 mila euro, deciso in seguito alla scoperta di crepe sul piano strada. Un'opera preliminare alla maxi ristrutturazione della chiesa, pianificata nel 2019, che avverrà se questi esami daranno esito favorevole.

Ecco spiegato l'arrivo, ieri mattina, di due operai, accompagnati da una funzionaria del Comune, in piazza Gran Madre. Non erano lì per il restauro della facciata,

scrostata in più punti, su cui si interverrà più avanti. Ma, appunto, per forare il marciapiede, dando così il via all'indagine geognostica, geofisica e sismica. In mattinata gli operai hanno iniziato i lavori grazie al maxi trapano trasportato con un mezzo cingolato fatto salire accanto alla facciata. Poi hanno prelevato i primi campioni di terreno. Un'operazione che proseguirà scendendo sempre più in profondità, anche per accertare a che altezza si trovi la falda acquifera e verificare la presenza di eventuali punti «vuoti» o meno consistenti.

I fori saranno praticati su tutti i lati. L'obiettivo è - anche - scoprire se il terreno intorno alla chiesa è pronto a sostenere l'arrivo di mezzi meccanici per l'operazione di restauro complessivo. Per questo i campioni, una volta prelevati, saranno analizzati in laboratorio. Nei piani del Comune, ci saranno risposte certe già nei primi 7-10 giorni di febbraio. I tecnici della Città - è anche don Paolo Fini, parroco della Gran Madre - auspicano che non emergano problemi rilevanti. Se così sarà, arriverà anche il via libera al

restyling completo del monumento.

Un intervento, il restauro, che fa parte di un più ampio progetto di manutenzione straordinaria della Città, finalizzato alla conservazione e messa a norma di edifici di interesse culturale. Un piano da 800 mila euro, approvato a maggio del 2019, che interessa - almeno in via prioritaria - quattro strutture. La prima è la Biblioteca civica centrale, dove saranno risistemate le facciate, in condizioni di degrado; la seconda il Mastio della cittadella, dove sarà ripristinata una scala laterale, utilizzata come uscita di sicurezza, dopo il cedimento di alcuni gradini; la terza il complesso in cima al Monte dei Cappuccini, dove saranno sistemati gli infissi e saranno risolti i problemi di infiltrazioni di acqua piovana; il quarto è appunto la chiesa della Gran Madre, dove saranno sistemate le lastre in pietra e alcune porzioni di intonaco. —

Durante le messe domenicali il parroco di Salsasio-Casanova, a Carmagnola, ha fatto leggere l'enciclica di papa Francesco Videoriunione degli amministratori dei territori interessati ai siti di raccolta con Regione, Città metropolitana e parlamentari

# Anche la Chiesa scende in campo per dire "no" ai rifiuti radioattivi

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

**A**nche la parrocchia di Salsasio-Casanova, a Carmagnola, decide di prendere parte alla battaglia per fermare l'ipotesi del deposito di scorie nucleari sull'area al confine con Poirino. Don Iosif Pastrascan, durante le funzioni di domenica nelle varie chiese della zona, ha invitato alla lettura di una preghiera di papa Francesco, contenuta nell'enciclica «Laudato si'». «Risana la nostra vita - si legge nel passaggio più significativo -, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo. Affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione». A Salsasio, il

testo è stato letto dal sindaco Ivana Gavoglio in persona. «Ho invitato i fedeli a pregare perché si fermi l'ipotesi della costruzione del sito a Carmagnola - spiega don Iosif -. Sono vicino agli agricoltori e allevatori della nostra comunità».

E domenica prossima è la festa di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali. Circostanza in cui la chiesa solitamente benedice le stalle e i migliori amici degli uomini, chiedendo la protezione del santo. Mai come questa volta la forza della preghiera dovrà essere intensa, visto che il sito di scorie rischia di mettere in pericolo una ventina di cascinali agricoli sparsi per il borgo di Casanova.

Ieri intanto è stata una nuova, intensa, giornata politica. In mattinata si è svolto in video conferenza l'incontro tra sindaci delle aree interessate (non solo del Carmagnolese, ma anche del Chivassese vista l'ipotesi Caluso e Mazzè), assieme a Regione, Città Metropolitana e parlamentari piemontesi. Tutti concordi nel fare quadrato e cercare di evitare l'irreparabile. Alla video riunione è inter-

venuto anche il presidente della Provincia di Alessandria Gianfranco Baldi, in rappresentanza dei Comuni alessandrini coinvolti. Come primo passo ci sarà la redazione di un emendamento trasversale firmato dai parlamentari piemontesi, in modo da chiedere tempi più lunghi per la presentazione delle osservazioni. Verrà poi creato un tavolo di concertazione dalla Regione, così da affrontare in modo condiviso il tema dell'eventuale insediamento del sito di scorie radioattive. Regione che assieme a Città Metropolitana intendono affiancare i Comuni con il lavoro dei tecnici per l'analisi del suolo e la stesura delle osservazioni nero su bianco. In questo si punta a sottolineare la presenza di errori ed imprecisioni contenuti nel documento di Sogin,

lente pubblico che ha redatto la mappa delle aree idonee, oltre alla mancanza di trasparenza sui documenti. Un tema è stato messo alla base di tutto: la necessità di fare squadra per difendere le eccellenze agroalimentari e turistiche sulle quali tanto si è investito negli ultimi anni. Sul tema è intervenuto anche il deputato Pd, Stefano Lepri: «Il deposito è importante soprattutto in Piemonte, dove oggi sono conservati temporaneamente, in modo non così sicuro, la gran parte dei rifiuti pericolosi. La ricerca dei potenziali siti, peraltro, dovrà escludere territori che per varie ragioni (vocationi agricole riconosciute, tutela di ambienti di pregio, danni ambientali già subiti) appaiono fin da subito, con assoluta evidenza, non adatti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA SABATO

## Anche a Chieri una sottoscrizione contro il deposito

Parte anche a Chieri la raccolta firme contro la realizzazione del deposito nazionale di scorie nucleari a Carmagnola. L'iniziativa è sostenuta da Associazione Progetto per Chieri, Comitato Ospedale di Chieri e E. R. A. Settore Ambiente Provincia di Torino. I punti di raccolta: sabato 16 e sabato 23 gennaio dalle 10 alle 12 al mercato di Piazza Dante, nel pomeriggio dalle 16 alle 18 sotto l'Arco in piazza Umberto. Domenica 17 e domenica 24 sotto l'Arco dalle 16 alle 18. In settimana, dal lunedì al venerdì, dalle 9.15 alle 13 e dalle 14 alle 18 si potrà recare a firmare presso lo Studio Sacco in corso Torino 21. A. TOR. —

L'ex sindaco e presidente di Regione di fatto scioglie le riserve a favore del capogruppo  
 "Se nel 1993 ci fossimo affidati alle rilevazioni la storia sarebbe andata in modo diverso"

# Chiamparino sceglie Lo Russo

## "I sondaggi a volte sbagliano"

**IL CASO**

**BERNARDO BASILICI MENINI**

**L'**endorsement, alla fine, è arrivato. Non con toni altisonanti, ma con le caratteristiche tipiche del personaggio, che per indicare la strada giusta fa la lista di quelle sbagliate. Sergio Chiamparino si schiera, di fatto, con Stefano Lo Russo nella contesa per determinare chi sarà il candidato sindaco del centrosinistra alle prossime amministrative. Lo fa capire durante un confronto online con lo stesso Lo Russo, l'ex assessora regionale Antonella Parigi e il

professore universitario Christopher Cepernich, fin da subito, con un riferimento all'esperienza Castellani: «Se ci fossimo affidati ai sondaggi, la storia sarebbe andata in modo diverso». Una stoccata diretta alla rilevazione che pochi giorni fa ha indicato in Mauro Salizzoni il profilo di gran lunga con maggior presa nell'elettorato.

Chiamparino, che non giudica adatta la candidatura dell'ex chirurgo, spiega: «Nei sondaggi c'è un elevato numero di persone indecise, o che non rispondono. Nelle ultime elezioni abbiamo avuto esiti elettorali molto diversi dai sondaggi perché c'è una massa di persone che decide sono negli ultimi gior-

**L'INCHIESTA**

### Canoni cimiteri c'è l'archiviazione per l'ex assessore

Il Tribunale ha accolto la richiesta della procura e archiviato la posizione dei tre assessori della giunta Fassino Gianguido Passoni, Giuliana Tedesco e Stefano Lo Russo, indagati per falso ideologico nell'ambito dell'inchiesta relativa alla gestione dei canoni di Afc, l'azienda che gestisce i cimiteri di Torino. Un'inchiesta che ruotava intorno all'extra canone da un milione concesso nel 2015 da Afc al Comune. —

ni». Parole accompagnate da una frecciata all'amico (o ex) Salizzoni e a chi lo sostiene, i quali hanno duramente bocciato la proposta dell'ex governatore di un ticket con Lo Russo candidato e l'ex chirurgo capolista. «Continuo a pensare che sia una proposta importante perché non è contro qualcuno, ma cerca di far svolgere a tutte le figure il ruolo migliore possibile. A questo punto, vista la ricerca della massima unità possibile, è importante che chi non la condivide ne faccia altre su cui ragionare». Sulla stessa linea Parigi: «La scelta non può cadere solo sui nomi, ma anche sulle visioni e sul programma», con un riferimento, nemmeno troppo

velato, al fatto che Lo Russo ha già presentato le sue proposte per Torino.

Il tutto mentre il tempo passa e la direzione provinciale di lunedì prossimo si avvicina. L'area che sostiene Lo Russo e ha nel senatore Mauro Laus e nel segretario provinciale Mimmo Carretta i suoi vertici, non ha ancora abbandonato i propositi bellicosi di andare alla prova di forza per far passare il suo candidato, avendo i numeri nell'organismo provinciale. Proposito che non solo lascerebbe scorie a non finire ma potrebbe addirittura creare uno scontro istituzionale tra segreteria provinciale, regionale e nazionale. Quest'ultima non sembra intenzionata a non intervenire sul nodo torinese, sempre che le cose si svolgano in modo ordinato. Quanto ai vertici regionali, invece, dove la maggioranza è opposta - zingarettiana anziché ex renziana - e ben più favorevole a Salizzoni alla fine della segreteria di ieri è stata espressa la volontà di «accompagnare» la decisione: un modo per dire che Torino resta osservata speciale. —

# Vaccini a rilento

## Un'Asl su due fuori dagli obiettivi

Poco personale e scorte da garantire per i richiami Regione in pressing: chi non corre rischia il posto

ALESSANDRO MONDO

Psicodramma vaccini: mentre si attende l'arrivo della nuova tranches di 40 mila dosi da parte di Pfizer (prevista tra oggi e domani) e le prime dosi del vaccino Moderna (tra domani e mercoledì), la Regione continua a stare con il fiato sul collo delle Asl perchè rispettino il target fissato nei giorni scorsi. In sintesi: esaurire gran parte delle dosi delle precedenti forniture entro mercoledì.

Riunioni su riunioni, monitoraggio costante, esortazioni. Ripetuti ammonimenti ai manager, anche: chi non centra gli obiettivi rischia il commissariamento. Gli stessi manager che, messi alla frusta, a loro volta si danno da fare per accelerare la produzione vaccinale, di questo si tratta, scontrandosi con limiti oggettivi. Non a caso, le aziende ospedaliere sono state richieste di mettere a disposizione delle Asl, competenti anche per le Rsa, task force di vaccinatori con funzione di supporto.

Clima pesante, insomma. Un clima probabilmente destinato a peggiorare, considerato che parecchie Asl e Aso difficilmente riusciranno a somministrare entro la scadenza fissata almeno l'85% delle dosi ricevute. Per vari motivi. Gli organici sono quello che sono. Non tutte le

strutture sanitarie sono partite nello stesso momento. I nuovi obiettivi, altra considerazione, sono stati indicati a ridosso del weekend stravolgendo i piani vaccinali già impostati. Non ultimo: nelle Asl e negli ospedali piemontesi sono in parecchi a ritenere che accelerare sulla vaccinazione, riducendo le scorte per i richiami al minimo, possa non rivelarsi una buona idea. Nonostante le ripetute rassicurazioni sul rispetto delle forniture, basta un intoppo perchè il sistema mostri la corda: «Un certo nu-

### Oggi debuttano le strutture private, in settimana il vaccino di Moderna

mero di dosi vanno conservate o rischiano di fare la fine di De Luca», spiega un operatore con riferimento alla Campania, regione modello nella campagna vaccinale ma costretta a sospenderla temporaneamente in attesa dell'arrivo dei nuovi quantitativi di vaccini.

«L'effetto-DeLuca» e l'«effetto-Galleria», l'assessore della sanità lombarda mandato a casa perchè ritenuto non abbastanza solerte nel garantire la performance vaccinale della sua regione:

sono i due spettri che aleggiano sull'andamento della campagna in Piemonte, il secondo additato ai manager delle Asl, monitorata con una tabella continuamente aggiornata (quella riportata fotografa lo stato dell'arte la sera del 9 gennaio). Oltre 6 mila (6.818) le persone vaccinate ieri)

Un'attenzione, quella della Regione, dovuta ad un combinato di fattori. La legittima e doverosa volontà di portarsi avanti con i tempi delle vaccinazioni, certo. La polemica dei partiti di opposizione, dal Pd a Luv, che fanno la posta alla giunta e sottolineano il basso tasso di somministrazioni nelle Rsa. Ma negli ospedali, dove l'exasperazione comincia ad essere tangibile, si parla con sarcasmo del «torneo delle Regioni» o della «champions dei vaccinatori». Bisogna fare a gara a chi vaccina di più, si commenta: «Lo stesso film già visto per i tamponi». Certo è che le voci governative, secondo le quali la distribuzione del vaccino Moderna potrebbe premiare le Regioni più virtuose, rappresenteranno un altro acceleratore. Oggi la campagna debutta anche nelle strutture private accreditate, rifornite dalle Asl: da quelle di Humanitas (Gradenigo, Cellini, Fornaca) al Cottolengo. —

Piemonte tra gli ultimi: coperto meno di un decimo dei 30 mila anziani

# Nelle case di riposo poche dosi iniettate “Manca il consenso”

## IL CASO

CLAUDIALUISE

**S**ono i più fragili e per le vaccinazioni si sarebbe dovuto partire proprio da loro. Invece per gli anziani piemontesi che sono nelle Rsa il siero è ancora un miraggio. Troppo pochi coloro che sono stati già vaccinati, una percentuale più bassa rispetto alle altre regioni, per una somma di motivi che, seppur noti da tempo, ancora non trovano una risposta. «Delle 47.335 dosi inoculate dall'avvio della campagna vaccinale soltanto 2.152 riguardano gli ospiti delle case di riposo, mentre il resto è stato distribuito per 38.361 unità tra il personale sanitario e 6.882 tra quello non sanitario. Ma gli anziani ospiti nelle 700 strutture del Piemonte sono circa 30 mila. Dunque siamo a meno di un decimo delle vaccinazioni previste», spiega Michele Assandri presidente di Anaste Piemonte, una delle maggiori associazioni dei gestori delle Rsa, sottolineando che il numero si evince dai vaccinati comunicati dalle Asl al Dirmei.

Un dato che è parziale perché la Regione sta ancora raccogliendo i numeri dei vaccini fatti in autonomia dalle strutture sia agli ospiti sia agli operatori sanitari per restituire una fotografia precisa della campagna vaccinale, che per le Rsa riguarda entrambe le categorie di persone. «Abbiamo inoltrato una comunicazione ufficiale al Dirmei invitandolo a verificare che non ci siano Rsa pronte a fare vaccinazioni in autonomia perché c'è una nota dell'Aifa che sostiene che la preparazione e l'inoculazione del siero deve essere fatta solo da personale esperto appartenente ai servizi vaccinali del servizio sanita-



La vaccinazione dentro una Rsa

ANSA

rio pubblico», spiega Assandri.

Se si guarda al Veneto, a fronte di 68.480 vaccinazioni, 52.211 sono state effettuate al personale sanitario, 7.287 a quello non sanitario e 8.982 agli ospiti delle strutture assistenziali. «Il tema di fondo è semplice ma allo stesso tempo di difficile risoluzione. C'è sem-

ri di sostegno ad hoc, ma è altrettanto vero che la norma prevede che il direttore sanitario prima interpellati i parenti dell'ospite e solo dopo si rivolga al giudice», aggiunge Assandri.

Un meccanismo complesso che in Piemonte probabilmente sta procedendo a rilento e che si somma alla carenza di personale a disposizione per le vaccinazioni. «Si è iniziato con le vaccinazioni per le Rsa di fatto solo martedì scorso - commenta il vicepresidente vicario di Confapi Sanità, Michele Colaci - e manca un lavoro di formazione per far sì che il nostro personale possa farle in autonomia. Inoltre in generale solo un 20% degli anziani può esprimere il consenso». «È vero che è complesso - conferma Paolo Spolaore di Confindustria Piemonte Sanità - ma le nostre strutture stanno procedendo a ritmo spedito e stiamo provando a risolvere il problema anche del consenso informato». —

**Solo il 20 per cento  
degli ospiti  
risulta in grado  
di intendere e volere**

pre il problema del consenso informato. Il ministero della Salute, il 24 dicembre, ci ha fornito il modulo che vale per tutti ma la maggior parte dei nostri ospiti sono incapaci di intendere e di volere», spiega Assandri. «È vero che il decreto di pochi giorni fa individua nei direttori sanitari delle strutture i soggetti titolari a diventare amministratoro-

Due raccolte: dalle associazioni Fahrenheit 451 e da Proconvicos

# Viaggio da Torino alla Croazia per donare cibo ai terremotati

È partito dal capoluogo piemontese il furgone colmo di aiuti alimentari e sanitari, raccolti dall'associazione di volontariato Fahrenheit 451, per le popolazioni colpite dal terremoto in Croazia. «I paesi più piccoli sono davvero abbandonati a loro stessi - hanno dichiarato i volontari - I grossi centri hanno già un supporto, ma i comuni più piccoli sono abbandonati. Siamo riusciti a raggiungere vari centri: gran parte delle case sono distrutte e la gente vive nelle roulotte senza nulla».

Pasta e cibo a lunga conservazione, ma anche materiale sanitario generico sono stati donati ad associazioni locali e alla Croce Rossa per i grandi centri «mentre la parte più sostanziosa l'abbiamo portata casa per casa nei comuni più



**Le donazioni dall'associazione di volontariato Fahrenheit 451**

piccoli, con l'aiuto di una giornalista locale». Prosegue anche la raccolta di materiali di prima necessità a cura dell'associazione Proconvicos di Torino che sta collaborando con i Ministri Volontari di Scientology, attualmente operativi nell'ara di Glina. Il materiale raccolto (abbigliamento, den-

tificio, pannolini, omogeneizzati, saponi, coperte, disinfettanti, torce, brandine) verrà consegnato alle famiglie. «Servono anche elettrodomestici» spiegano. E' possibile inviare un aiuto a Proconvicos, via Villar 2. (Info 347.3454172 o [proconvicos@yahoo.it](mailto:proconvicos@yahoo.it)).

[ PH.VER. ]

**RIVA DI CHIARI** La lettera dei lavoratori al commissario europeo all'Economia

# Embraco, l'appello a Gentiloni «Sblocchi il piano per salvarci»

■ I lavoratori dell'ex Embraco scrivono a Paolo Gentiloni: «Sblocchi il piano per salvarci». Il destinatario dell'appello è l'ex presidente del Consiglio, oggi commissario europeo all'Economia. Perché proprio lui? Perché il futuro dei 400 lavoratori è appeso alle decisioni della Commissione europea: dopo l'abbandono da parte di Embraco-Whirlpool e il fallimento con Ventures, la nuova speranza è la fusione con la Wanbao Acc di Belluno e la nascita di Italcomp, un polo per la produzione di compressori per frigoriferi.

Dopo l'annuncio di metà settembre, però, non ci sono stati sviluppi. Tutto è fermo al primo tassello del piano di recupero sponsorizzato dal ministero dello Sviluppo Economico, cioè il prestito da 12 milioni di euro per Wanbao Acc (300 dipendenti).

«L'azienda sta lavorando moltissimo ed è piena di ordini, eppure è commissariata ed è in

una situazione finanziaria più che critica - riportano lavoratori e sindacati - A fine mese rischiano di non poter pagare più i fornitori e andare in fallimento, complicando tutta la pratica che coinvolge anche l'ex Embraco. A Wanbao serve un prestito di 12 milioni di euro, che riceverebbe da una banca con la garanzia dello

Stato e dell'agenzia Invalitalia. Ma ci va l'autorizzazione della Commissione Europea, attesa entro il 20 dicembre e rinviata a fronte di una nuova richiesta di ulteriori chiarimenti». Ora i sindacati hanno chiesto un incontro al Governo e la sottosegretaria Alessandra Todde ha promesso un impegno per sbloccare la situazione,

anche cercando vie alternative. Intanto si spera nell'aiuto di Gentiloni: «Nel 2018, quando era presidente del Consiglio, aveva promesso di sostenere la nostra causa - scrivono i dipendenti ex Embraco al commissario europeo - Ora ha l'occasione per mettere in pratica quelle parole».

[ F.G. ]

**MAPPANO** Applicato il "decreto Genova", la misura riguarda tutti i 1.300 lavoratori del gruppo fino a novembre

## Mercatone Uno, via alla cassa integrazione



Mercatone Uno ha sede anche a Mappano

■ È stata approvata la richiesta dei commissari straordinari di Mercatone Uno di cassa integrazione per cessazione di attività come previsto dal "decreto Genova". Il sostegno riguarderà 1.300 lavoratori fra cui quelli dell'ex sede di Mappano che dopo la chiusura non erano rientrati in piani di prepensionamento e durerà sino al prossimo novembre.

La notizia apre un nuovo capitolo nella complicata vertenza che vede protagonista l'ex marchio di mobili e oggetti per la casa. L'ultima puntata aveva visto nel 2019 un nuovo acquirente interessato a rilevare la maggior parte dei negozi ancora esistenti. Infatti i sindacati di categoria avevano siglato a Bologna con le direzioni societarie di Mercatone Uno e di Shernon Holding l'intesa

sulla procedura di cessione per 68 punti vendita e la creazione di 300 nuovi posti di lavoro entro il 2022. Ma la doccia gelata è giunta a maggio del 2020 con il fallimento del nuovo acquirente attraverso una misura concordata con il tribunale di Milano per venire incontro alle richieste dei fornitori e per preservare l'azienda da un dissesto ancora maggiore.

[ L.P. ]

Martedì 12 gennaio 2021

COMUNI

20



di Mariachiara Giacosa

Nell'anno più nero dell'economia piemontese, l'edilizia tiene. Uno dei settori più massacrati dalla crisi degli ultimi anni, frena il crollo, nonostante la pandemia. Lo dicono i numeri delle Casse edili piemontesi che fotografano lo stato di salute di poco meno di 6mila aziende nel 2020. «C'è una chiara ed evidente tenuta del settore edile, che consente di guardare con cauto ottimismo al 2021» sostiene Massimo Cogliandro, segretario generale della Fillea Cgil Piemonte.

**Cogliandro, partiamo dai dati. Qual è la situazione?**

«Le imprese regolari con almeno un dipendente, che hanno lavorato in Piemonte nel 2020 sono state 5932 contro le 6152 dell'anno precedente, registrando quindi un calo di circa 220 attività, pari a 3,5 per cento. Sul fronte dell'occupazione però il dato è positivo: in media durante l'anno, hanno lavorato 28mila 522 operai edili contro i 28mila 517 dell'anno precedente, con un leggero incremento».

**Non ha pesato lo stop dei due mesi di lockdown in primavera?**

«Purtroppo sì: le ore lavorate complessivamente in Piemonte nell'anno orribile della pandemia, sono state 32milioni 162mila contro gli oltre 36 milioni di ore dell'anno precedente, con un calo di quasi l'11 per cento. E' sceso anche il totale dei salari versati dalle imprese alle casse edili: 358milioni 560mila euro contro gli oltre 398 milioni di euro dell'anno precedente: meno 10,07 per cento».

**Nonostante questi numeri, secondo lei ci sono segnali positivi?**

# “Nel 2020 l'edilizia ha tenuto: buon segno per i mesi a venire”

«Bisogna considerare che tra la fine di marzo e maggio i cantieri sono rimasti fermi e questo ha influito negativamente su tutti gli indicatori, ma se leggiamo i dati, senza contare i due mesi di stop per la pandemia, si evince in maniera chiara che il

settore nel 2020 ha tenuto, e le prospettive per l'anno appena iniziato, il 2021, sotto l'aspetto economico, ci consentono un po' di cauto ottimismo».

**Cosa serve ora per consolidare la tenuta?**

«Gli investimenti previsti grazie al recovery fund insieme ad altri provvedimenti messi in campo dal Governo a sostegno del settore, come il super incentivo del 110 per cento per le ristrutturazioni, fanno ben sperare in una buona ripresa nei

## In dirittura la nuova legge

### Case popolari, la Regione mette paletti: “Prima i piemontesi”

Prima i piemontesi, soprattutto se sono nati o vivono in Piemonte da molti anni. La Regione prepara la nuova legge di stampo sovranista sulle case popolari: chi vive qui da quindici, venti e venticinque anni, avrà più punteggio per ottenere un alloggio di chi lo fa solo da cinque anni (che è il requisito minimo per presentare la domanda). E saranno garantiti dei punti anche i padri o le madri separate con un figlio minore. All'accusa di discriminazione verso gli stranieri, che arriva da esponenti del Partito Democratico e da Luv, l'assessora leghista al welfare Chiara Caucino ribatte che «si tratta di un'iniziativa che rende giustizia a migliaia di famiglie che, in questi anni, si sono viste “scavalcare” subendo

gravi ingiustizie e soprattutto disagi». Premiare la lunga anzianità di residenza, e i nuclei famigliari più piccoli, penalizza però le famiglie numerose di stranieri che, ad esempio a Torino, per nel 2019, erano la metà degli aventi diritto alla casa popolare, di cui molti a punteggio pieno o quasi. La norma, che sarà approvata dalla Regione nelle prossime settimane, non cancella l'obbligo, per gli stranieri, di presentare documenti relativi ad eventuali proprietà nei paesi d'origine. «Una condotta discriminatoria» sostiene l'Asgi, l'associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, che aveva impugnato il provvedimento. — mc.g.

prossimi mesi, con tre priorità: più occupazione, più sicurezza, più regolarità».

**Nei giorni scorsi è arrivato il tanto sospirato via libera al completamento dell'autostrada Asti-Cuneo, ma sono molte le opere che attendono di essere terminate, come Terzo Valico, Tav o Tenda. Che ruolo potranno avere le imprese piemontesi nei cantieri?**

«L'assegnazione degli appalti segue regole europee, ma voglio citare Mattarella: se questo deve essere l'anno dei costruttori, sia anche l'anno del lavoro per i costruttori, con attenzione alle aziende che lavorano seguendo tutte le regole e in trasparenza. Dobbiamo essere bravi e fare sinergia per accordi di tutela dei lavoratori, escludendo le imprese irregolari che fanno concorrenza sleale alle imprese oneste».

**Edilizia e Covid: in primavera furono i rappresentanti di categoria a chiedere lo stop delle attività per il rischio del contagio. Qual è la situazione oggi nei cantieri?**

«All'inizio della prima fase nei luoghi di lavoro c'era paura, gli operai non volevano lavorare. Nel grande cantiere del Terzo Valico in una notte, la famosa notte prima dell'entrata in vigore del Dpcm, erano scappate diverse centinaia di minatori trasferisti calabresi, che per paura della malattia avevano lasciato il cantiere in fretta e furia per rifugiarsi a casa. In quella difficile fase come sindacato abbiamo fatto accordi importanti per la sicurezza di chi lavora: oggi i cantieri sono aperti in sicurezza e garantiscono occupazione a migliaia di operai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA